



Sale della terra e Luce del mondo!...

Nella "città" appassionati annunciatori del Suo Volto...

Carissimi, illuminati dalla Parola, siamo chiamati da Papa Francesco (Evangelium Gaudii 23 -35), dal nostro Vescovo e dalle urgenze del nostro tempo ad un rinnovamento ecclesiale che deve configurarsi come vera e propria "conversione pastorale". *Un modello di Chiesa che privilegia la sua presenza nella realtà quotidiana, nel vissuto ordinario delle persone, delle famiglie, della realtà sociale e civile, fatto di gioie e di difficoltà, problematiche e bisogni che spesso hanno il volto di urgenze ed emergenze.* È necessaria oggi più che mai una Chiesa chinata sulla realtà, in "uscita" e non chiusa nel proprio ambito, coinvolta nelle problematiche a cui deve offrire un concreto contributo di presenza. "Conversione pastorale", impostata su due criteri:

Sempre in cammino, concreta e incarnata, non ripiegata su se stessa ma capace di leggere con attenzione e sguardo profetico la realtà;

Sempre in comunione, che per camminare *insieme* deve favorire corresponsabilità e partecipazione diretta al progetto di

Amore che Dio ha per la Società.

La "conversione pastorale" richiede una modificazione di mentalità ecclesiale, una rinnovata disponibilità a lasciarsi interpellare dalla Parola per vivere un'attenzione particolare ai tanti bisogni di oggi per leggere, valutare e operare scelte a partire dalla realtà. Importante è iniziare a comprendere un nuovo stile di vita ministeriale da parte dei sacerdoti e degli stessi laici: il sacerdote, in diretta collaborazione con il vescovo e con tutto il presbiterio, è a servizio della comunità. Ai sacerdoti è chiesta un'attenzione ministeriale che favorisca, da un lato una maggiore disponibilità alla fraternità sacerdotale (condizioni e momenti di vita comune tra vari sacerdoti), una più esplicita azione pastorale comune tra varie parrocchie e una più diretta partecipazione dei laici nella conduzione della vita pastorale ai vari livelli. Continuiamo a pensare *insieme* la nostra parrocchia vista come un luogo di dialogo, prossima ai veri problemi delle persone. Le urgenze del territorio richiedono una Chiesa unita e che agisce in modo unitario e

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

► Sale della terra e Luce del mondo	1
► Favorire con la nostra vita l'incontro con Gesù	2
► Riparte l'oratorio, luogo di.....	3
► Paolo VI. Papa della modernità è Beato Sinodo sulla famiglia	4

► Le Periferie: Cuore della missione	5
► Scommettiamo su noi stessi?	5
► Strada principale e strade secondarie. Il caso di Carosino sopra la Croce	6
► Insieme per San Biagio	7
► Eduardo De Filippo	8

FAVORIRE CON LA NOSTRA VITA L'INCONTRO CON GESU'

Questo è stato il tema degli incontri formativi, tenuti nei giorni 21-22 Ottobre presso la Parrocchia "S. Maria in Campitelli" a Grottaglie. Guidati dal Parroco di Carosino don Lucangelo De Cantis, accompagnato dall'equipe educativa dell'ufficio catechistico diocesano, questi appuntamenti sono una necessaria crescita e un arricchimento per ogni buon catechista, che attua una catechesi esperienziale, servendosi della Parola e attuandola. Due giornate vissute con molta intensità, nelle quali sono passate alcune certezze ma anche tante insicurezze, in cui è stata avvertita fortemente dentro ognuno dei partecipanti la grande responsabilità che deve accompagnare il catechista, poichè siamo chiamati attraverso una forma di vocazione, ad annunciare e sostenere l'esperienza di fede, testimoniando con gioia la bellezza del Dono ricevuto. Don Lucangelo ci

ha esortato a sentirci sospinti dal forte desiderio di trasmettere questa nostra fede, ricordando quanto diceva S. Paolo "...l'Amore di Cristo, ci spinge, ci possiede". Tre cose devono contraddistinguere un catechista: una buona chiave di lettura della Bibbia, la Preghiera e l'Umiltà, così da fare in modo che si accresca in noi la forza operante dello Spirito Santo. Per questo crediamo che un catechista abbia una missione importante da espletare, comunicare Gesù senza avere mai il timore di nulla, nemmeno che un giorno quegli stessi ragazzi che abbiamo accompagnato negli anni di catechismo, si possano allontanare perché attirati da altre mete: la vita di un cristiano si acquisisce sui cigli delle strade, dove proprio attraverso le esperienze negative o positive si cresce, si rafforza e matura quella fede che gli è stata trasmessa. Nel corso dell'incontro sono state mostrate e commentate delle immagini tratte da alcune parabole, come quella della Samaritana al pozzo, la donna Cananea, la cui vicenda evangelica è stata poi ripresa da don Lucangelo al termine del primo incontro, invitandoci a tornare a quel pozzo per riscoprirne le sensazioni. In tanti abbiamo immaginato di essere di fronte a quel pozzo, dove prima forse non sapevamo nemmeno se ci fosse l'acqua, finché un giorno non decidi di cercarla e la scopri. Perché solo se osi cercare quell'acqua, liberi l'infinito bisogno di quella sete, che fa riunire tutti intorno a quel pozzo, quello in cui Cristo ci attira. Per questo dobbiamo desiderare sempre l'incontro con l'altro, perché è in quel mettere insieme i propri doni che riusciamo ad essere veri testimoni della Verità, coscienti che la propria umanità è insieme ricchezza e limite. Altrettanto significativo è stato anche il racconto mostrato al termine del secondo incontro, in cui si parlava di un pittore arrivato in una città tutta grigia, dove gli abitanti erano tutti tristi. Questo pittore (cioè Dio) ha voluto donare a tutti la possibilità di poter rendere colorata quella città, lasciando così che tutti si contagiassero di questa gioia per far divenire quella città tutta colorata e la gente felice. La storia è stata presa a pretesto da don Lucangelo, per regalare a tutti i presenti proprio un pennarello, facendoci capire con questo gesto che pur nella diversità e ognuno con il proprio colore, se ci lasciamo contagiare dallo stesso Amore, renderemo il mondo più Bello.

► di Adele Laneve

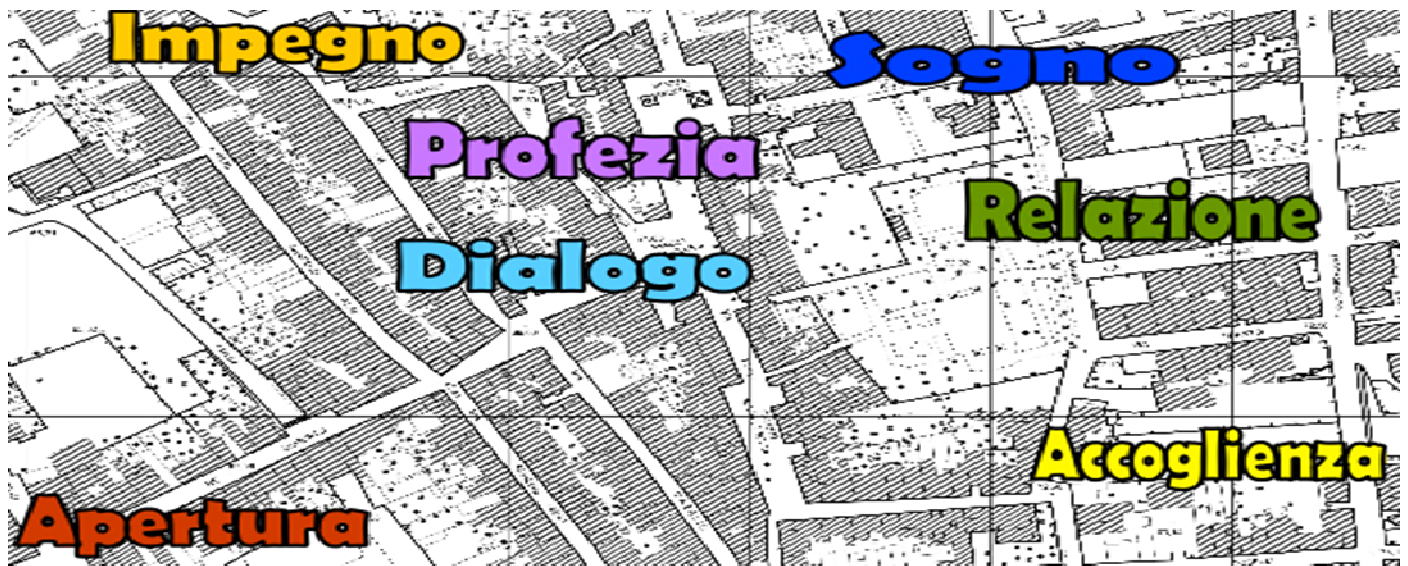
(Continua da pagina 1)

condiviso. La parrocchia è una delle dimensioni di Chiesa più comune a tutti, più naturale, più semplice. Essa è radicata in un contesto umano concreto, preciso: una cultura, una terra, una sensibilità, dei problemi che sono le provocazioni per la comunità cristiana e la coscienza cristiana in un determinato contesto. Proprio perché è radicata nel territorio, a meno che non scelga malauguratamente di chiudersi attorno all'ombra del campanile, LA PARROCCHIA È NATURALMENTE

PROVOCATA AD ESSERE CHIESA anche - passatemi l'espressione - 'LAICA', cioè Chiesa che non può non fare i conti con la realtà concreta della vita umana e quindi con la storicità, la parzialità e l'originalità di una cultura locale. La parrocchia con la sua vicinanza così stretta e semplice alla vita delle persone, può essere una delle condizioni privilegiate della missione. *Insieme*, con la nostra povertà ma con profondo desiderio di *contagiare di Cristo* la storia, "*sale della terra e luce del mondo*",

► don Lucangelo

Riparte l'Oratorio di Carosino, luogo di..



Riprende l'attività l'oratorio di Carosino, luogo in cui tutti i bambini e adolescenti del paese sono invitati a prendere parte dai 3 anni in su, le domeniche pomeriggio alle ore 16,00. Anche quest'anno si è cominciato il 26 ottobre e, ancora una volta, i sacerdoti della Parrocchia di Carosino ci hanno sorpreso con una nuova iniziativa. Dal sacro della Chiesa Madre abbiamo ripercorso le strade del nostro paese stando su quei luoghi in cui il 26 maggio 2013 erano stati posti alcuni messaggi. E così che, in maniera costruttiva, la Chiesa si fa percorso, riempie le strade e cammina in mezzo a noi. Mentre l'anno scorso, durante le attività, abbiamo conosciuto a fondo la nostra Chiesa, in quanto edificio, in ogni sua parte, tabernacolo, altare, ecc..., quest'anno don Lucangelo e don Francesco hanno voluto affiancare ad ogni laboratorio uomini e donne che con il loro esempio di vita hanno vissuto il Vange-

lo nella loro vita, inseguendo degli ideali: esempi come Aldo Moro, Paolo VI, Chiara Lucade Badano, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la famiglia Beltrame Quattrocchi, il Beato Pier Luigi Frassati. Ad ogni laboratorio è stato assegnato un esempio di vita, al laboratorio di Recitazione, ad esempio, sono state assegnate le figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, persone che hanno scelto di obbedire a valori quali la correttezza e la sincerità anche in situazioni difficili. Due grandi uomini che hanno fatto della loro lealtà e giustizia il loro ideale di vita, due Magistrati Italiani che hanno combattuto la mafia fino a sacrificare la loro vi-

ta per gli altri. Fra le soste effettuate per ricordare i messaggi postati lo scorso anno, molto significativa è stata quella nella piazza principale della nostra cittadina, dove fu affisso il cartello del "Dialogo". La piazza è chiamata a diventare un luogo di dialogo costruttivo e positivo per aiutare il nostro Paese a progettare un futuro carico di bellezza che doni alle nuove generazioni il coraggio di osare nella costruzione di un mondo nuovo: "Non si può evangelizzare senza dialogo" - ha chiarito il Santo Padre. Dialogo, allora, come umanizzazione dell'altro che ci umanizza e crea fiducia, permettendoci di entrare nel vissuto di chi ci sta di fronte. Ed è nel vissuto di ognuno di noi che il Vangelo può portare luce ed essere accolto con gioia e fiducia.

► di Antonella Carrieri



Paolo VI, il Papa della modernità è Beato

Dopo Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, viene portato alla gloria degli altari un altro papa del nostro recente passato: Paolo VI. Sono arrivati anche dalla Spagna per la sua [beatificazione](#), riconosciuta grazie a un miracolo nei confronti di un bimbo non ancora nato, avvenuto nel maggio di quest'anno. Piazza San Pietro era riempita già alcune ore prima della celebrazione, presieduta dal Santo Padre Papa Francesco e alla quale ha partecipato anche il Papa Emerito Benedetto XVI, creato cardinale proprio da

Montini nel lontano 1977. Alla presenza di oltre 70mila persone, secondo la sala stampa vaticana, la cerimonia ha visto tra i concelebranti anche altri due porporati che riceveranno la



“berretta” dal neo beato: il brasiliano Paulo Evaristo Arns e l'americano William Wakefield Baum. *"Seppe scrutare con coraggio il segno dei tempi"*, sono state le parole di Papa Bergoglio sul beato Montini, durante l'omelia dedicata al pontefice che concluse il Concilio Vaticano II e istituì il Sinodo dei vescovi. La complessa personalità e l'influsso pastorale di Papa Paolo VI, il cosiddetto “papa dimenticato”, si sta riscoprendo ai più solo negli ultimi

tempi. Un pontificato, quello di Papa Montini, pesante e difficoltoso sopportato dal beato col silenzio e l'umiltà tipiche di questo bresciano qualità, quest'ultime, apparentemente non in linea con l'allora società che cominciava a vivere la frenesia del boom economico e industriale. Il papato di Montini si è invece confrontato sempre con le tumultuose sfide di un mondo in pieno cambiamento e che aveva toccato tappe fondamentali, come la riforma della Chiesa dettata dagli esiti del Concilio Vaticano II, i

giorni difficili del rapimento Moro e le battaglie civili che infuocarono il dibattito pubblico degli anni Settanta, tanto per citarne alcuni. Attraverso impor-

tanti testimonianze e il prezioso materiale di repertorio è stata ricostruita e data finalmente voce alla vera storia di Paolo VI, il Papa che per primo ha oltrepassato le mura vaticane per incontrare il mondo e che, vicino alla fatica del lavoro, volle celebrare la Messa della notte di Natale del '68, proprio qui al siderurgico di Taranto nel lontano 1968. (FloCar)

Sinodo sulla Famiglia, il Papa: un anno per maturare le idee

Fuori da ogni tentazione di «irrigidimento ostile» e di «buonismo distruttivo», senza distorsioni ideologiche, ma imparando a «seguire Gesù nella nostra vita» e, quindi, continuando a camminare verso il Sinodo del prossimo anno per trovare soluzioni «alle innumerevoli difficoltà che le famiglie devono affrontare». È così che vanno letti i 62 numeri della Relazione finale (la Relatio Synodi) del Sinodo straordinario e che vanno considerati quei paragrafi che hanno ottenuto la maggioranza dei due terzi e anche quelli che invece si sono fermati al



di sotto di questa soglia. Ad affermarlo è il Papa in persona il quale, altrettanto esplicitamente, ha puntualizzato che «ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale» questa «Relatio Synodi che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori». In sostanza il Sinodo straordinario è finito, ma il

lavoro continua e per certi versi ricomincia adesso dato che il documento votato verrà presentato alle Conferenze episcopali come «lineamenta» dell'Assemblea ordinaria del prossimo anno. Che cosa emerge, dunque, dalla lettura comparata tra Relatio synodi (Rs) e Relatio post disceptationem (Rpd)? Innanzitutto, come ha ricordato il portavoce vaticano padre Federico Lombardi, «un ampliamento delle prime due parti, per non parlare solo delle sfide» ma far risaltare anche il «valore in positivo della famiglia», con uno sguardo alle convivenze e ai

matrimoni civili e tra i divorziati risposati, dei quali nella Rs si parla al n.41 più genericamente di «elementi positivi presenti nei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, nelle convivenze». ► (Tratto da un articolo del 18 ottobre 2014 di Mimmo Muolo, vaticanista monopolitano e giornalista del quotidiano Avvenire)

Le Periferie: cuore della missione

è stato il titolo della Giornata Missionaria Mondiale che si è celebrata il 19 ottobre scorso. Si è trattato di un momento importante per riportare l'attenzione sui numerosi bisogni delle cosiddette Chiese di missione. Per



l'occasione Tv2000 ha anche trasmesso uno speciale documentario, realizzato da "Luci nel mondo" e curato da padre **Giulio Albanese**, direttore di "Popoli e Missione". Grazie allo schermo televisivo siamo stati trasportati in Uganda, nella discarica della periferia di Kampala: immagini che stridono fortemente con quelle della zona residenziale della città. Un'esperienza di vita che, a nostro modo, abbiamo potuto incontrare diverse volte anche noi, proprio qui a Carosino, sollecitata dal parroco don Lucangelo De Cantis, particolarmente sensibile a questa tematica. La perife-

ria o meglio le periferie, possono essere infatti evidentemente misurate pure da un punto di vista metaforico e prese a simbolo della stessa realtà fragile dell'esistenza umana. Una periferia dunque che nel nostro caso può divenire anche e soprattutto missione, ovunque. Perché, come gli agglomerati urbani esterni, sono lontani dai centri cittadini e vivono quasi un'altra dimensione comunale, così le periferie del cuore sono in alcuni casi distanti, anch'essi, dal centro vitale che è la grazia di Dio. Raggiungere una periferia quindi, anche dal punto di vista metaforico, significa riuscire a consolidare col nostro prossimo, quello stretto legame che ci unisce nel Vangelo e che, grazie allo stesso, ci permette di andare come cristiani sino agli estremi confini, là dove forse i credenti stessi non vorrebbero andare. Papa Francesco è ritornato più volte su questa espressione, già enunciata nella messa crismale del 2013 e ben spiegata nel discorso al convegno ecclesiale della diocesi di Roma dello

stesso anno.. Questa termine, ricorda Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose nel corso di una relazione teologico-pastorale di quest'anno, ci permette di vedere le periferie esistenziali come i luoghi in cui: "c'è sofferenza, (...) ci sono prigionieri di tanti cattivi padroni (...)"; sono i luoghi abitati "da tutti coloro che sono segnati da povertà fisica e intellettuale, (...) da chi sembra più lontano, più indifferente", come suggerito dal Santo Padre. Accanto a tali esortazioni, ci permettiamo di affiancare quella che il parroco di Carosino ama ripetere spesso da tempo e cioè che è necessario "guardare" sino in fondo anche le nostre periferie, quelle del cuore intimo di ogni uomo, che si riconosce fragile davanti a Dio. In questo modo viene mutuata perfino una rilettura dell'esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi* (1975), definita da papa Francesco il miglior testo del magistero sull'evangelizzazione. Le periferie di ognuno, quindi, come cuore di una missione, di ogni missione per una chiesa che si fa dialogo per ciascuno di noi.

► di Floriano Cartani

“Scommettiamo su noi stessi?”

Serata riassuntiva del progetto che ha visto giovani e giovanissimi impegnati per un anno con le loro idee
Ampio resoconto un apposito Speciale nel prossimo numero di Comunic@re

Nella serata di sabato 8 novembre prossimo presso la Sala superiore del Castello D'Ayala Valva di Carosino (TA) alle ore 20.00, si svolgerà un incontro organizzato dal Gruppo Giovani e Giovanissimi della Parrocchia Santa Maria delle Grazie di Carosino. L'appuntamento sarà strutturato in 3 momenti principali dei quali, il primo, riguarderà un riassunto del percorso fatto in quest'anno dal Gruppo Giovani attraverso il Progetto "Scommettiamo su noi stessi?", una forma di riflessione su alcune tematiche calde del mondo giovanile come ad esempio lavoro, affettività e dipendenze. Il secondo momento sarà destinato alla premiazione degli elaborati vincenti il bando di gara denominato "Banca dei sogni, delle Idee e dei progetti", una bella iniziativa suggerita dalla locale Parrocchia di Carosino, rivolta alla fascia di età tra i 18 e i 40 anni; cui seguirà il lancio del nuovo bando per l'anno prossimo. La terza e conclusiva parte della serata, sarà invece dedicata alla presentazione del nuovo progetto ideato insieme dal Gruppo Giovani e Giovanissimi intitolato "Strade alternative". L'invito a partecipare è rivolto a tutta la cittadinanza.



Strada principale e strade secondarie. Il caso di Carosino presso La Croce

Si è presentato nella chiesa *Santa Maria delle Grazie* di Carosino il 10 ottobre 2014 l'interessante libro di Angelo Campo **Strada principale e strade secondarie. Il caso di Carosino presso La Croce, Congedo editore**. L'architetto Campo cerca di interpretare punti rimasti oscuri nella storia della Chiesa Madre partendo dalle sue origini e lo fa facendo parlare le pietre, interrogandole su un passato che ha visto la collaborazione di tutta una collettività per la costruzione dell'edificio sacro: scalpellini, scultori, pittori, architetti, muratori, lavandaie, spazzini. I documenti cartacei vengono ri-letti attraverso la comparazione con altre fonti. Tutto nel testo è descritto con estrema minuzia; nella serata di presentazione il post relatore



Floriano Cartanì ha affermato che "quasi le note esplicative diventano un libro nel libro per la loro ricchezza di contenuti". Un testo meticoloso nella sua ricerca perché la storia che interpreta e racconta è piena di particolari, nomi, intrecci e congetture. La struttura del libro è come una vecchia Chiesa Medioevale: gli architetti e gli artigiani costruivano ogni parte della Cattedrale perché ogni elemento, dal più piccolo al più grande, diventasse parte del Tutto. *Architetto e scalpellino hanno pari dignità*, sembra dirci l'autore, perché loro fine ultimo è creare armonia tra pittura, scultura, architettura. Questo concetto viene fuori dal racconto di una storia della comunità, attraverso un personaggio particolare e dramma-

tico insieme: la folla che si avvinghia tra le mura del paese durante il terremoto del 1743. Essa non è una massa informe ma è costituita da un numero ben definito di persone che ha un nome, un cognome, una storia, e con le sue piccole vite (nessuna insignificante) muove il mondo. La comunità in un paese di provincia. Un paese legato al territorio da strade principali e strade secondarie, da crocicchi come può essere la strada Croce di Carosino. La strada non è mai espressione di una singola personalità, ma espressione collettiva di una società che pone la sua piccola pietra all'interno di essa. La Comunità, in questo modo, manifesta tutto ciò che sa fare: commerci che riesce a intrecciare con altri paesi, le relazioni che riesce a mantenere o a sciogliere. Per questo nelle rappresentazioni pittoroscultoree della chiesa di Carosino accanto a temi sacri troviamo motivi legati alla vita quotidiana, linfa vitale del paese. Ogni cosa si stampa sulla pietra, sui capitelli, sui marmi, sulle vetrate: è la pietra che parla alla gente. Le date cruciali individuate nel testo di Angelo Campo sono poche, distanti l'una dall'altra

quasi trecento anni. Ciò che è avvenuto in quei precisi momenti storici ha annullato di colpo tutto il sistema di relazioni che faticosamente era stato creato ed affinato in precedenza, ponendo la necessità di una ricostruzione di case, strade, chiese, relazioni, cultura, pensiero collettivo. L'analisi degli avvenimenti passati è proposta partendo dagli "strati" temporali a noi più vicini e quindi più superficiali, proseguendo poi, strato dopo strato dice l'autore, sempre più in profondità, tentando il riconoscimento, la catalogazione e l'interpretazione di quanto emerge dalle fonti. Ma il nostro autore non è solo uno storiografo, capace di interrogare le fonti e cercando di dare delle risposte coerenti e razionali; è anche un affabulatore, un bravo

scrittore che coinvolge il lettore con i suoi racconti. Quando si sofferma sul terremoto del 1743 che devasta molti centri pugliesi sembra che un grido di dolore parta dalla folla fatta cadere su strade principali e secondarie fino a morirne. La folla abbandona la piazza, e costruisce una chiesa. Non sempre vince la morte, questo il messaggio positivo a fine serata. Buona lettura.

► di ElenaManigrasso

(Tratto dalla postfazione al libro, curata da Floriano Cartanì)

Al lettore attento che giunge a queste pagine ultime (...) non sono sfuggite sicuramente le tante e tante altre < strade > di indagine, che dal testo gli si sono stagliate dinanzi. Tutti percorsi i quali, a loro volta, portano ad altre strade e queste ancora ad altre e così via, in una sorta di < matrisca storica > che, ad ogni susseguirsi di evento e/o notizia, intriga e affascina sempre più. (...) Ma una strada non permette solo di < camminare > e di spostarsi da un luogo all'altro. Da sempre essa ha rappresentato anche il mezzo per piccole o grandi comunità di scambiare merci e informazioni, di guerreggiare anche o appacificarsi, in poche parole di socializzare e conoscere l'estraneo, lo straniero, l'altro. Chi si trova a leggere queste pagine (...) spero non abbia cercato solamente l'impronta storica di un avvenimento (...), sarebbe come svilire un ampio lavoro di studio e di riflessione, che ha cercato di andare oltre il fatto storico se mutuando il legame stretto che è intercorso tra gli avvenimenti della Storia con le vicende dell'uomo e delle cose narrate.

Insieme per San Biagio

Più che in altre occasioni, quest'ultima edizione della festa di San Biagio ha messo in luce una grande sinergia tra tutte le componenti: Amministrazione Comunale, Parrocchia, Associazioni e Cittadini insieme hanno "costruito" una bella festa, la festa del Patrono, la festa di Carosino e dei Carosinesi. Già, perché la festa di San Biagio è stata e deve sempre di

più essere, la festa di tutto il paese! Questa considerazione scaturisce da ciò che abbiamo vissuto e al tempo stesso vuol essere una piccola indicazione nel cammino da seguire. Viene spontaneo fare riferimento alla foto delle nostre case e alla scritta "*sale della terra e luce del mondo*", immagine scelta per il nuovo Anno Pastorale, che identifica una fede che abbraccia tutti, missionaria, operosa, capace di riverberare nella società, alla quale abbiamo continuamente da comunicare il bene più grande che è Gesù Cristo. Come dice il parroco di Carosino Don Lucangelo: una fede che non ha valenza sociale che fede è? Ad onore del vero posso dire che, con la sua guida pastorale, la festa di San Biagio ha avuto un nuovo impulso e si è progressivamente trasformata, come tutte le attività parrocchiali, in uno strumento di evangelizzazione, espressione di una Chiesa aperta e vicina alla gente. Oggi la festa è innestata nella pastorale missionaria, cerca di coinvolgere tutte le zone del paese, specie le periferie geografiche ed esistenziali, ed è ricca di contenuti che la rendono sempre nuova con l'auspicio di resistere all'usura del tempo. Quando sembrava che l'odierno momento di crisi potesse minare o erodere anche le nostre tradizioni, ecco che la festa qui a Carosino vive, di contro, un periodo fecondo, frutto di una buona interpretazione e programmazione da parte del Comitato, segno che, anche con budget ridotti, si possono ottenere buoni risultati, soprattutto appassionando e valorizzando le peculiarità del paese che stimolano grande partecipazione. L'ampia partecipazione del popolo è proprio l'aspetto che fa più gioire, una presenza che si è manifestata nei luoghi simbolo, la chiesa e la piazza, dove l'umanità si incontra e fa festa, in



armonia. In chiesa ci sono stati due graditi ritorni segnati dall'affetto e dalla riconoscenza, quello di Don Graziano Lupoli che ha animato il triduo e dell'Arcivescovo Emerito di Taranto Mons. Benigno Luigi Papa che ha presieduto la messa solenne. Grande attenzione da parte di Don Lucangelo e Don Francesco nei confronti degli ammalati visitati durante la

processione lungo le vie di passaggio e accolti nel salone parrocchiale nel corso di una serata di festa organizzata dai giovani e giovanissimi e dedicata interamente a loro. In piazza la festa è incominciata con l'intronizzazione del Santo e per la prima volta con la simbolica con-

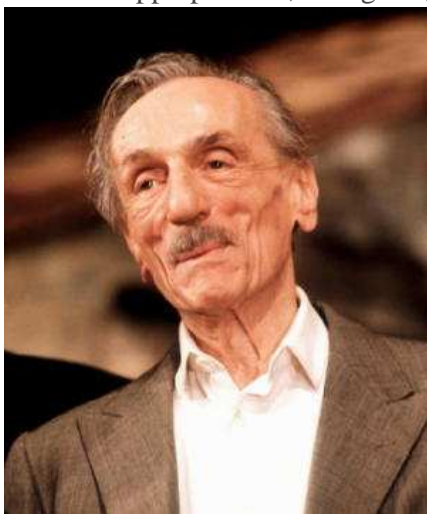
segna a San Biagio delle Chiavi della città da parte del Sindaco, in un'atmosfera di preghiera e insieme di entusiasmo. Tantissime persone hanno visitato la mostra di fotografia realizzata con il contributo dell'associazione "sei di Carosino se" e l'esposizione dei quadri di pittori locali. Abbiamo ospitato gli sbandieratori di Oria per la gioia dei bambini e non solo, la gara podistica regionale organizzata da A.S.D. Podistica Carosino e dedicata a San Biagio, abbiamo accolto la comunità di Maratea frutto di un gemellaggio fra le due città che continua dal 2001. Ben 110 nostri ragazzi hanno partecipato al torneo di calcetto presso il cortile della casa parrocchiale. Sempre in piazza due serate di musica molto seguite, soprattutto la seconda, dove i cantanti si sono esibiti, un po' per gioco e tanto per passione, nel corso di una manifestazione che ha valorizzato e premiato tutti, soprattutto Carosino. Non a caso lo spettacolo era intitolato "Insieme per San Biagio" ed ha raggiunto pienamente il suo scopo tenendo in piazza tanta gente, fino a tarda ora. "Grazie" a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della Festa, "Grazie" ai cittadini per la fiducia, la partecipazione, per il sostegno e la generosità dimostrata ancora una volta.

► di Antonio Frascella
Comitato Festa San Biagio Carosino

EDUARDO DE FILIPPO

Trent'anni passati senza la sua umanità

Trent'anni fa, esattamente il 31 ottobre 1984 moriva il grande attore, drammaturgo e poeta napoletano Eduardo De Filippo per tutti, in seguito, Eduardo. Una figura



di rilievo assoluto non solo per quel che attiene l'ambito strettamente teatrale ma anche umano e istituzionale. Pochi, ad esempio, lo ricordano infatti come senatore a vita, nominato dall'allora Presidente italiano Sandro Pertini. Indimenticabili, a proposito della sua vita

parlamentare, le parole pronunciate da Eduardo nel primo discorso a Palazzo Madama, sui giovani detenuti del decadente Istituto minorile Gaetano Filangieri di Napoli: un carcere minorile che poi fu chiuso. Altre imprese "non teatrali", lo vedono anche impegnato per la riedificazione del Teatro San Ferdinando e per i giovani soprattutto, che per lui sono la vita che continua. Una convinzione questa che ispirerà altresì il suo insegnamento all'Università La Sapienza di Roma. Ma dell'Eduardo che noi conosciamo meglio, quello dei

palcoscenici teatrali per intenderci, ci piace ricordare quell'impegno sottolineato in ogni suo lavoro, nel quale le vicende raccontate si contorcevano nell'analisi e nella critica dei paradossi della realtà, di una realtà vera e vissuta. Anche noi di Comunic@re vogliamo commemorare questo grande autore teatrale sia come artista che come uomo il quale, sicuramente, è rimasto per sempre nel cuore di molti carosinesi da sempre amanti del bel teatro. Eduardo De Filippo, hanno detto, è stato un uomo profondamente radicato nelle vicende del mondo reale, delle quali ci ha offerto, con estrema originalità, spaccati magistralmente rappresentativi, che hanno fatto della sua Napoli lo specchio del mondo. Come non ricordare il legame di questo artista col palcoscenico del teatro, da lui sempre considerato uno strumento altamente pedagogico e, per certi versi, profondamente innovativo per quegli anni. Il pensiero va allora alla famosa rappresentazione di Filumena Marturano, un vero e proprio classico la cui trama, che affrontava la problematica a lui cara della condizione dei figli illegittimi e l'idea stessa di famiglia, suscitò un dibattito altamente costruttivo sin dalla sua prima uscita. In tanti, a Carosino, posseggono sicuramente video-registrazioni dei lavori di Eduardo o ne seguono le gesta quando viene proposto in televisione un suo lavoro. E da un popolo profondamente amante del teatro, come quello Carosinese, non possiamo accomiatarci dal maestro che con una sua stessa suggestiva frase: "Teatro - diceva Eduardo - significa vivere sul serio quello che gli altri, nella vita, recitano male". (FloCar)

AVVISO Nel prossimo numero il giornale di arricchirà di un supplemento molto bello. Si tratta di un libello scritto da Elena Manigrasso su: La Chiesa "S.Maria delle Grazie" di Carosino e le opere del pittore Domenico Carella. infinite.

Dalla prefazione di
don Lucangelo De Cantis

Tali opere richiamano la forte coscienza religiosa del nostro popolo e il tentativo attraverso le raffigurazioni pittoriche di far passare il Vangelo a tutti.

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Francesco,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
A. Scarciglia.

Hanno collaborato

A. Carrieri, A. Frascella